



Trento, sabato 17 ottobre 2015

Assemblea provinciale dei Verdi del Trentino Relazione introduttiva della portavoce Lucia Coppola

Benvenuti a tutte e a tutti,
questa assemblea provinciale, indetta a pochi mesi dalle ultime elezioni comunali, non può che ripartire da lì, dal grande sforzo che abbiamo compiuto per accreditarci in modo significativo nel panorama politico trentino, dopo la bruciante sconfitta delle elezioni provinciali dell'autunno 2013 che hanno decretato la nostra uscita dal Consiglio provinciale con un risultato che non è stato all'altezza né delle nostre aspettative, né dell'impegno profuso, né della necessità di un pensiero verde, ambientalista ed ecologista in quel consesso istituzionale.

E tuttavia, convintamente e caparbiamente, abbiamo ripreso il cammino, continuando in ciò che è giusto, cercando nuovi contatti, che si sono fortunatamente esplicitati in qualificate adesioni di candidate e candidati alle nostre liste nelle ultime elezioni comunali, approfondendo i temi che ci sono cari, costruendo occasioni di scambio, dialogo, confronto tra di noi e con i cittadini.

Questo impegno rinnovato è stato premiato consentendoci di essere presenti in modo significativo in particolare a Rovereto, ma anche a Riva, a Folgaria, a Trento, a Lavis e l'anno scorso a Arco, oltre che nella Comunità della Val di Cembra. Pergine, che pure come sempre ha dato il massimo in termini di lavoro politico conseguendo un buon risultato, ha pagato purtroppo lo scotto di far parte di una coalizione di centro- sinistra troppo debole e poco convincente, che ha raccolto i frutti amari delle divisioni, affrontate con scarso senso di responsabilità nelle precedenti elezioni comunali. Gli elettori, a quanto pare, non avevano dimenticato, ma esistono sicuramente margini di recupero interessanti visto il radicamento dei Verdi perginesi, la stima di cui godono e l'impegno profuso in tanti anni.

Abbiamo costruito le liste con criteri di equità ed eguaglianza, di equilibrio e valorizzazione di competenze e saperi, sulla base dello scambio di esperienze professionali, generazionali e di genere, con un approccio solidale e di squadra, in nome di obiettivi comuni. E non è stato semplice, visto il disamore di tanti e tante per la politica attiva e la passività e il distacco con cui sempre più spesso le elezioni vengono vissute dai cittadini. Il forte e diffuso astensionismo ne è stato il segnale più chiaro e doloroso.

L'uscita di scena, con modalità abbastanza pesante per noi, sia umanamente che politicamente, del co-portavoce provinciale Marco Ianes, capolista alle elezioni comunali di Trento del maggio scorso, ci ha lasciati amareggiati e non è stato facile riprendere i fili del cammino interrotto. Però siamo qui. Il lavoro, dopo la pausa estiva che è servita a leccarci le ferite, è ripreso ora con rinnovato slancio. Immagino che ognuno di noi avrà fatto qualche opportuna riflessione, oltre alle valutazioni fatte negli organismi dirigenti, sui casi della vita e sulla difficoltà che la politica ha spesso nel far coincidere la ricerca del bene comune con le tante individualità, col sentire di ciascuno, con le comprensibili ambizioni, con le inevitabili delusioni. A mio parere, la cosa migliore è sospendere il giudizio personale e limitarsi a quello politico, anche perché a volte le rotture, le dichiarazioni, le critiche esacerbate, gratuite e ingiuste si commentano da sole.

Si riparte, correggendo il tiro dove serve, nella consapevolezza che, alla fine, ciò che conta di più non sono le nostre persone, i contrasti e le divergenze, che pure non vanno sottovalutati e devono essere affrontati a viso aperto, ma le ragioni del nostro agire, dello stare insieme dentro un partito piccolo ma ancora così necessario, gli obiettivi che ci proponiamo, i nostri ideali e i modi con i quali li mettiamo in comune e li trasformiamo in azioni politiche.

Perché anche nelle modalità relazionali dobbiamo mettere in pratica il nostro essere Verdi, quell'ecologia della politica che si nutre di etica, di pulizia, di chiarezza e onestà intellettuale.

Come Verdi siamo e siamo stati, credo, un valore aggiunto nella coalizione di centro sinistra sia a livello provinciale che nei comuni: portatori di un pensiero libero e costruttivo, capaci di fare sintesi nel confronto e non nell'omologazione purchessia. In nome di questa coerenza abbiamo "resistito" senza mai rinunciare ai nostri ideali ambientali, sociali ed etici.

Credo però che non possiamo permetterci di pensare, nel rapido evolversi degli eventi che caratterizzano la scena politica, il farsi e il disfarsi di alleanze e coalizioni, sia a livello provinciale che nazionale, che questa collocazione sia un dogma assoluto che vale per ogni realtà territoriale, come hanno dimostrato le ultime elezioni di Rovereto e Folgaria che hanno visto i Verdi, tra il resto, ottenere ottimi risultati.

Lo stato di estrema difficoltà e confusione, i contrasti politici e personali in cui versano i partiti del centro-sinistra, sia al loro interno che nella reciprocità del confronto nella coalizione, rende spesso molto difficile e faticosa l'attività istituzionale e destabilizzano il quadro politico. Io ne so qualcosa, in particolare per quanto riguarda il Consiglio comunale di Trento.

E', questo delle alleanze, un tema che sarà inevitabilmente affrontato nell'Assemblea congressuale nazionale del prossimo novembre. A noi Verdi resta il compito,

comunque ci collochiamo, di interpretare l'ecologismo come proposta di un nuovo modello economico, energetico, sociale, dei diritti, dell'inclusione, della solidarietà tra persone, tra generazioni, tra popoli.

Affinando la capacità di essere propositivi e di contare, se pure dall'esterno, nel governo della nostra provincia, affinché si compiano scelte sostenibili, che garantiscano vivibilità e qualità della vita per tutti.

Questo slancio, in parte ritrovato, deve essere consolidato nel portare avanti temi fondanti e proporli ai cittadini con determinazione. E' quello che stiamo facendo sostenendo la proposta Bettinelli/Centeleghe in contrasto col progetto del mega resort del Monte Bondone, ormai definitivamente affossata, che è costata quasi 200 mila euro di denaro pubblico solo nella fase di progettazione e pubblicizzazione, soldi dei contribuenti andati definitivamente e inutilmente perduti. Ma prevedeva 36 milioni per la sua realizzazione, che qualche privato avrebbe dovuto sobbarcarsi. Come ben sappiamo, questo fantomatico Paperon de' Paperoni non si è però materializzato.

Noi continuiamo a lavorare soprattutto con la speranza che le nuove generazioni possano trovare nelle nostre proposte motivo di impegno, di condivisione e di responsabilizzazione in prima persona, perché uno dei nostri problemi più stringenti è proprio quello della necessità di un ricambio generazionale nel nostro movimento, sia localmente che a livello nazionale. Per questo contiamo sulla presenza attiva di coloro che si sono avvicinati a noi nel corso delle ultime elezioni ed hanno portato un importante contributo di saperi, la freschezza di un impegno nuovo, la serietà e il valore di professionalità che sono dentro il pensiero Verde.

Allo stesso modo non si può pensare che un partito o un movimento si fondi solo sull'impegno di pochi, per lo più presenti nelle istituzioni. Da qui la necessità di produrre saperi diffusi, di conoscere il territorio provinciale nelle sue peculiarità, di segnare con la nostra presenza militante i luoghi di aggregazione extra istituzionali, e sono molteplici, dove si discute di ambiente, di lavoro, di diritti, di politiche sociali e sanitarie, di mobilità, di urbanistica.

E sotto questo profilo è importante una valorizzazione e una maggior partecipazione di tutti alla "Scuola di formazione politica culturale Alexander Langer", che portiamo avanti da ormai dieci anni. Ciò assume tanta più importanza nel ventennale della morte di Alex.

Ognuno, a partire dalle sue competenze o dagli interessi che ha, e compatibilmente con i propri impegni personali, dovrebbe rendersi riconoscibile come Verde nel proprio luogo di appartenenza, partecipando in prima persona, proponendo e facendo da tramite con i coordinatori e gli organismi dirigenti. Non si può pensare che il destino dei Verdi sia affidato solo e unicamente ai militanti storici o a chi è

rappresentato nelle istituzioni. E' evidente che così non si va da nessuna parte.

A questo proposito credo sia giusto rimarcare, senza voler colpevolizzare nessuno, ma unicamente pro futuro, il fatto che l' ultima campagna elettorale per il Comune di Trento, contraddistinta in modo significativo da una serie di eventi di grande respiro politico e culturale, cito tra tutti gli incontri sul tema dei rifiuti, il convegno sui Sint/Rom, sull'utilizzo delle bio-masse, sul Monte Bondone e le ex Caserme austro-ungariche delle Viote/ resort di lusso, sull'urbanistica delle Cities in Nature col professor Pino Scaglione, sull'uso dei pesticidi in agricoltura e la salute dei cittadini, a cura del Comitato per la Salute della Val di Non, sull' ex Italcementi e sul quartiere di Piedicastello, sull'Amazzonia, sull'handicap e la disabilità, sul significato di Smart City, tanto per citarne alcuni, abbia visto una partecipazione davvero esigua di Verdi e degli stessi candidati.

Deve essere chiaro a tutti che non ci può essere una sorta di delega assoluta a pochi/e e una lontana se pure affettuosa e attenta condivisione di intenti. Perché con queste modalità il peso sulle spalle di alcune/i diventa immenso e, soprattutto, politicamente si risulta insignificanti. Un minimo sindacale di militanza è richiesto a chiunque si riconosca nei Verdi e non si può configurare solo nella presenza alle riunioni dell'Esecutivo o del Consiglio Federale, se pure importanti, o nelle campagne elettorali, allorché potrebbe essere troppo tardi.

La criticità del momento che l'Italia e il mondo stanno attraversando è palese. Il grande problema legato ai cambiamenti climatici, alla vigilia della Conferenza che avrà luogo a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre, la "Cura della casa comune" per citare Papa Francesco, richiedono l'urgenza del cambiamento nelle azioni individuali e sociali. Segnano una svolta epocale che non è solo politica ma attiene alla sfera umana, al sentimento di appartenenza al pianeta che ci ospita, alla compassione per i propri simili, al rispetto per tutte le creature. Al pensiero, che non deve mai abbandonarci, di quale mondo vogliamo lasciare alle nuove generazioni.

Sono ancora all'ordine del giorno l'abolizione dei privilegi e la riduzione dei vitalizi per parlamentari e consiglieri provinciali e regionali; il valore della salvaguardia dei beni comuni: acqua, aria e sanità, istruzione, diritto alla casa e alla dignità del lavoro; una politica europea economica e fiscale, la riduzione del debito, con la creazione di un'agenzia di rating pubblica europea per il ridimensionamento della finanza e la regolamentazione dei mercati finanziari.

Ma anche la riduzione delle spese militari, che in Italia ammonta a 43,3 miliardi di euro l'anno, da destinare invece all'infanzia, al trasporto sostenibile e alla scuola pubblica. Alla promozione della pace e della solidarietà, a politiche di inclusione nei confronti degli immigrati, dei rifugiati e di tutti i soggetti deboli.

La diffusione delle energie rinnovabili, pesantemente colpite in questi anni dai tanti decreti sugli incentivi, ha bisogno di essere rilanciata. E' un settore con più di mille imprese a livello nazionale, un indotto di oltre 13 mila miliardi e 100 mila occupati. Energia pulita, più salute e risparmio per le famiglie, messa al bando dei combustibili fossili, peraltro ormai in via di estinzione. Tutto ciò non è più rinviabile.

Uno dei punti di attenzione riguarda il tema della mobilità sostenibile, la riconversione del settore dell'automobile con l'incentivazione delle auto meno inquinanti (a idrogeno, a metano, elettriche) e il traffico su rotaia in contrapposizione a quello su ruota, che è una priorità assoluta.

Questo tema è all'ordine del giorno anche dell'agenda politica trentina, che ha visto il riproporsi, per l'ennesima volta, dell'autostrada della Valdstico Nord. La scorsa settimana si è riunito il Comitato paritetico tra la Provincia di Trento, la Regione Veneto e lo Stato, istituito per cercare un'intesa sulla realizzazione dell'autostrada.

I Verdi del Trentino si sono sempre opposti con forza a questa inutile e dispendiosa grande opera, che costerebbe ben due miliardi di euro, 49 milioni a Km, non migliorerà i tempi di percorrenza se non in modo irrilevante, ma in compenso comprometterà in modo irreversibile interi territori, favorendo, con investimenti ingentissimi che dovrebbero prendere ben altre strade, il traffico su gomma, inquinando e rendendo molto difficile la vita dei cittadini che vivono nei territori interessati al traforo, alla percorrenza e agli sbocchi.

Un altro tema sul quale dobbiamo continuare a far sentire la nostra voce è quello relativo all'uso dei pesticidi nella nostra provincia, in questi giorni salito tristemente alla ribalta della cronaca nazionale e locale per il consumo smodato che se ne fa soprattutto in frutticoltura e anche sulla base di una nuova delibera che, se approvata, consentirebbe agli atomizzatori di arrivare legalmente vicino alle case, fino a 0 metri, ed è costruita in modo tale da rendere impossibile ogni forma di controllo, in quanto specifica i metri di distanza a seconda del prodotto usato e delle caratteristiche dell'atomizzatore.

Quello che serve alla politica trentina è maggior senso di responsabilità e coraggio ma soprattutto un deciso cambio di rotta che vada nel senso di una riduzione massiccia o addirittura della eliminazione di queste sostanze tanto pericolose per la salute delle persone, in primis dei bambini, e anche degli stessi agricoltori. Passando ad un'agricoltura più naturale, biologica, alla produzione di cibi sani, alla differenziazione dei prodotti nel rispetto di una ritrovata bio-diversità alimentare.

La petizione che è stata lanciata parla proprio dell'attrazione che potrebbe esercitarsi sui mercati se si realizzasse in Trentino il marchio di "provincia biologica", free pesticidi. I vantaggi sarebbero davvero per tutti: frutticoltori, viticoltori, consumatori, albergatori, esercenti, garantendo più salute per residenti e turisti.

Altro tema fondante è la difesa del suolo con il “no al consumo di territorio”, risorsa preziosa e non infinita. Come l'aria, come l'acqua.

Salvatore Settis nel suo libro “Paesaggio e costituzione” del 2010 dice: “ Rassegnati ormai alle devastazioni che ci feriscono ogni giorno rifiutiamo di vedere quello che vediamo: che l'anomalia sta diventando la regola, che l'eccezione si sta trasformando in un modello unico di sviluppo. Che il costruito sta mangiandosi città e campagna, che intere generazioni di italiani non hanno più una loro geografia interiore, nessun paesaggio armonioso da ricordare, nulla su cui fantasticare. La città orizzontale, diffusa e dispersa, si sparge come una colata lavica inghiottendo l'antica campagna e lasciando tra casa e casa un'infinità di segmenti interstiziali e frammenti non più utilizzabili. Zona grigia che corrisponde allo spazio dell'indecisione e dell'insicurezza”. Quest'anno 2015, non a caso, è stato decretato dall'Onu “Anno del suolo”, risorsa non rinnovabile di cui disporre con saggezza e lungimiranza.

Credo anch' io, ne sono convinta, che il territorio ci parli.

A noi il compito dunque di affinare i sensi (la vista e l'ascolto tra tutti), l'attenzione e una sensibilità crescente che ci permetta di riconoscere i saperi pregressi di chi è venuto prima di noi e di coltivarli con un occhio rivolto al futuro, non nostalgico ma capace di apprezzare, rispettare, conservare quanto di buono le generazioni che ci hanno preceduto hanno saputo fare, quanto pesante oppure leggera è stata l'impronta ecologica che hanno lasciato, quanto la cultura di una forte interazione col proprio ambito di vita ci può ancora insegnare.

A noi il compito di guardare al futuro interpellando i giovani e confrontandoci con le loro competenze e visioni, lasciandoli liberi di sperimentare, di immaginare.

A noi la capacità affinata di riconoscere la bellezza e anche di pretenderla, di esigerla.

Poca strada è stata fatta anche sul tema dei diritti. La triste vicenda della legge contro l'omofobia, bloccata da mesi da un ostruzionismo becero e ideologico, che ignora il diritto di essere riconosciuti e rispettati per quello che si è a prescindere dall'orientamento sessuale.

Per non parlare dell'assurda polemica sul gender, quando l'intento dichiarato delle organizzazione LGBT, dei loro familiari, dei partiti che portano avanti le loro istanze, della società civile è semplicemente quello di garantire e difendere soprattutto i ragazzi e le ragazze più fragili anche a scuola, che è il luogo dell'educazione oltretutto dell'istruzione. Un pieno inserimento scolastico contro il bullismo diffuso che si nutre di ignoranza, pregiudizi, violenza. Sostenendo tutti, etero e omosessuali, nel difficile cammino di un'affettività buona, sicura e accogliente e di una sessualità protetta e rispettosa.

Non molto meglio se la cavano le donne, che dopo essersi viste negare, unico caso di provincia e regione italiana, la doppia preferenza di genere sulla scheda elettorale, tesa a favorire una rappresentanza che definire allo stato attuale “insignificante e simbolica” è un eufemismo, ora devono fare i conti con la volontà dichiarata di modificare la legge che prevede un'adeguata rappresentanza di genere nelle Giunte. Attualmente si segue il criterio garantista che prevede tante donne quante sono proporzionalmente quelle presenti in consiglio. E' evidente che senza queste tutele ci sarebbero sindaci come quello di Cloz, tanto per fare un esempio, che le donne le terrebbero tutte a casa.

Spenderò ancora alcune considerazioni sul tema dei profughi e dei migranti, a cui sarà proprio dedicata la Scuola Langer del prossimo 24 ottobre con l'autorevole presenza, in veste di relatore, di Vincenzo Passerini.

Questo tema così attuale e doloroso attiene alla vita di milioni di persone, che nei paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'Asia e anche dell'Europa vivono immani sofferenze e privazioni a causa della barbarie della guerra, cercando scampo in esodi infiniti e pericolosissimi, via terra e via mare, per consentire a se stessi e ai propri figli di sopravvivere e possibilmente di vivere una vita che sia degna di questo nome. Nel corso di quest'anno gli sbarchi nel nostro paese sono stati più di centomila e i morti non si contano più. Dal 2000 al 2014 ci sono stati oltre 22 mila morti nel solo Mediterraneo, 3072 quelli contati nel 2014. La guerra civile in Siria conta già oltre 200 mila morti.

La nostra provincia ha recentemente siglato un Protocollo d'Intesa col Commissariato del governo per i richiedenti asilo. Sulla base di un accordo Stato/Regioni, i migranti vengono distribuiti sul territorio nazionale in proporzione agli abitanti. Al Trentino spetta circa lo 0,9% delle persone accolte a livello nazionale. 893 è dunque la quota richiesta al Trentino dal Ministero degli Interni e attualmente sono 790 le persone presenti in Trentino, per $\frac{3}{4}$ distribuite tra Trento e Rovereto. La spesa attuale, sostenuta dallo Stato, è quantificata in 25 euro al giorno ed è comprensiva di vitto, alloggio, personale, formazione, generi di prima necessità, 2.50 euro sono consegnati giornalmente nelle mani dei singoli rifugiati. La permanenza nel nostro territorio è quantificata in circa 14 mesi e può essere prorogata di altri 6 o 4 mesi. Sono già presenti attività meritorie di alcuni Comuni come Trento, che coinvolge alcuni rifugiati in lavori socialmente utili col progetto “Iosonotrento”, di Besenello che li coinvolge nell'assistenza agli scolari col “Pedibus”, di Marco di Rovereto. Attualmente non vi sono rifugiati in Val di Cembra, Val di Fiemme, Giudicarie, Val di Fassa, Altipiani Cimbri, Rotaliana, Paganella, Valle dei Laghi.

I 712 rifugiati, sui 1000 posti letto teorici che sono stati individuati in Trentino, sono concentrati prevalentemente in Val d'Adige (110), in Vallagarina (349), in Alto Garda e Ledro, in Val di Non, in Valsugana e Tesino. E' importante che il nostro movimento,

che nasce come eco-pacifista, si ponga a difesa di questi esseri umani tanto sofferenti da essere costretti a lasciare il proprio paese e gli affetti, anche a rischio della vita, contro la politica razzista e xenofoba portata avanti in Trentino da alcuni partiti del centro-destra. Dobbiamo perciò sostenere la nostra Provincia e i comuni che si mettono in gioco con generosità e lungimiranza nelle azioni di assistenza, solidarietà, inclusione.

Carissime e carissimi, mi fermo qui anche se tanto ci sarebbe ancora da dire. Molti temi di carattere nazionale e internazionale sono trattati in modo esemplare ed esaustivo nella Mozione politica nazionale relativa all'Assemblea nazionale della Federazione dei Verdi che si terrà a Chianciano il 14 e 15 novembre. Altri troveranno sicuramente spazio nel dibattito.

Auguro a tutte e a tutti buon lavoro e vi ringrazio per essere qui, per l'ascolto di questa mia relazione, per la fiducia, la collaborazione e la vicinanza, confidando davvero in una gestione condivisa e nel vostro aiuto per il tempo che manca all'elezione dei due nuovi co-portavoce dei Verdi del Trentino, che saranno designati in un'Assemblea provinciale che si terrà nei primi mesi del 2016, così come votato dal Consiglio Federale dei Verdi dello scorso 14 settembre.

Lucia Coppola
portavoce dei Verdi del Trentino